Pratiche della scrittura e tradizioni religiose nella *Venetia* fra culture indigene e mondo romano
a cura di Lorenzo Calvelli e Giovannella Cresci Marrone

Alcune novità dalla documentazione epigrafica relativa al culto di *Aponus*

Niccolò Gerardo
Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract A group of twelve inscriptions from *aquae Patavinae* are linked by the same unique formula, *A*(- - -) *A*(- - -). One of the two letters must be read as the initial of the theonym *Aponus*. One inscription mentioning a musician (*calamaula Aponensis*) has been interpreted as a possible indication that music was present during the rites at *fons Aponi*. It appears that even human beings could be donated to the thermal god, as ministers of servile status (*ministros*) were presented as donatives. Apart from *Aponus*, other deities have left signs of their presence in the sanctuary as 'visiting gods'. It seems that the baths of *Aponus* had a reputation and were attended at a regional level.

Keywords Baths. Healing waters. *Aponus*. *Interpretatio*. *Aquae Patavinae*. *Calamaula*. *Ministri*. Visiting gods.

Sommario 1 Le Terme Euganee e *Aponus*. – 2 *A*(- - -) *A*(- - -): le proposte di scioglimento. – 3 Musica e rito: l'ara di *Quintus Appeus Eutychianus*. – 4 L'analisi dei monumenti.– 5 Schiavi come offerta alla divinità? Un esempio da *Vicetia*. – 6 *Aponus*: un culto riservato a uomini liberi? – 7 Le altre divinità attestate nel santuario. – 8 La provenienza dei dedicanti e l'area d'attrazione del santuario.

1 Le Terme Euganee e *Aponus*

Il complesso delle Terme Euganee, situato a sud-ovest di Padova e a est rispetto ai Colli Euganei, si sviluppa principalmente all'interno dei comuni di Abano Terme e Montegrotto Terme. Sede di un santuario in età venetica e romana, ha restituito numerose evidenze archeologiche, fra le quali si annovera un gruppo di iscrizioni sacre. In particolare, fra queste risaltano dodici iscrizioni accomunate dall'utilizzo della medesima abbreviazione per indicare il teonimo,

Edizioni Ca'Foscari

Antichistica 46 | Storia ed epigrafia 12
e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801
ISBN [ebook] 978-88-6969-967-2 | ISBN [print] 978-88-6969-968-9

Peer review | Open access
Submitted 2025-07-17 | Accepted 2025-09-11 | Published 2026-10-19
© 2026 Gerardo | CC BY 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-967-2/012

ovvero *A*.*A*. Si tratta di *tituli* dedicati al nume tutelare del santuario, vale a dire *Aponus*, il quale presta il nome alla località termale conosciuta in antichità come *fons Aponi*.[1] Resta dibattuta l'origine venetica di *Aponus*, verosimile, ma non corroborata da attestazioni certe.[2] Apono, divinità iatrica legata alle *aquae salutiferae* patavine sarebbe forse da ascrivere, secondo Buonopane e Petraccia, a quella «tendenza a divinizzare le acque dotate di proprietà terapeutiche».[3]

Sebbene il teonimo abbreviato risulti piuttosto enigmatico per noi, doveva apparire assolutamente trasparente per gli antichi frequentatori del santuario: non è un caso, infatti, che l'unica dedica al dio euganeo in cui il teonimo è presente per esteso provenga da Trento,[4] dove, evidentemente, il laconico *A*.*A*. sarebbe stato di difficile interpretazione.[5]

2 *A*(- - -) *A*(- - -): le proposte di scioglimento

Data l'estrema laconicità dell'abbreviazione, lo scioglimento ha lasciato spazio a varie interpretazioni, con il solo punto fermo che una delle due lettere, dati i contesti di ritrovamento, dovesse essere intesa come l'iniziale del teonimo: *A*(*quis*) *A*(*poni*), *A*(*quae*) *A*(*poniae*), *A*(*pono*) *A*(*ugusto*). In particolare, quest'ultima è stata ritenuta poco probabile da Maria Silvia Bassignano[6] che si trova pertanto in disaccordo con Emanuela Murgia.[7] Alle proposte di scioglimento sopra esposte si deve aggiungere *A*(*pollini*) *A*(*pono*), lettura che insisterebbe sul processo di *interpretatio* della figura divina di *Aponus*, vale a dire l'assimilazione all'interno del *pantheon* romano di divinità precedentemente estranee:[8] secondo Murgia, infatti, l'accostamento tra Apollo e Apono desunto dallo scolio virgiliano [*Progenies*] *Antenoris* / *-Aponi*. *Esse* / [*Apo*]*nus Apollo dictus*

1 Si parla di coincidenza tra teonimo e toponimo in Marinetti 2009, 107 e in Prosdocimi 2009, 364-5. C'è anche chi, come Mandile 2008, 271-83, ritiene che *Aponus* sia unicamente un toponimo. Le acque termali euganee furono, in ogni caso, oggetto di attenzione da parte di numerosi autori antichi, fra gli altri Lucan. 7.193; Sil. 12.218; Mart. 1.61.3; Mart. 6.42.4; Svet. *Tib*. 14; Claud. *carm*. *min*. 26.

2 Marinetti 2009, 107.

3 Buonopane, Petraccia 2014, 230.

4 EDR078336 (S. Braito): *Apono*.

5 Secondo Capdeville 2006, 135 il nome del dio non si trova mai scritto per intero (a eccezione dell'iscrizione tridentina che confermerebbe la regola) forse perché *Aponus* era un dio poco personalizzato, confuso con la sua funzione.

6 Bassignano 2016, 116. La stessa Bassignano è tornata di recente sull'argomento in Bassignano 2024, 22-3.

7 Murgia 2013, 241.

8 In merito al delicato concetto di *interpretatio* si veda Murgia 2013, 66-93.

/ [*fertur, quod*] *dolores fu*/*get*,[9] sarebbe da ritenere inverosimile poiché, considerando *Aponus* una divinità *interpretata* a partire da un precedente nume venetico, l'accostamento ad Apollo produrrebbe una seconda *interpretatio*, ossia la 'traduzione' di una 'traduzione'.[10] È ragionevole, però, cercare di dirimere la questione e restringere le possibilità di scelta per lo scioglimento di *A.A*. Si giudica improbabile che lo si possa intendere come *A*(*pono*) *A*(*ugusto*), poiché, in genere, le divinità auguste sono indicate attraverso l'abbreviazione *Aug*:[11] anche se non mancano nella romanità invocazioni a divinità auguste realizzate in maniera estremamente sintetica,[12] presso il santuario aponense non sono state reperite dediche che presentino l'abbreviazione *Aug*, che avrebbe costituito la naturale forma di passaggio. Si propende piuttosto per una lettura che veda nelle due lettere un riferimento alle *aquae salutiferae*, oltre che, beninteso, alla divinità tutelare di queste. A tal proposito, è preferibile scegliere il sostantivo *aquis*, al plurale e in caso dativo, su base comparativa, prendendo come termine di paragone una serie di esempi provenienti da siti termali italici nei quali i dedicanti si rivolgono alle acque attraverso il termine *Aquis*: è il caso, per esempio delle *Aquae Albulae* (nei pressi di Tivoli)[13] o delle *Aquae Sinuessanae* (a *Sinuessa*).[14] Ad *Aquis*, infine, si accompagna il teonimo. Un aggettivo che derivi da esso, *Aponensibus*, sembra poco probabile dal momento che esiste una sola attestazione epigrafica di *Aponensis*, trasmessa da un'iscrizione sepolcrale proveniente da Montegrotto.[15] Si ritiene, per concludere, che lo scioglimento più plausibile sia *A*(*quis*) *A*(*poni*), prediligendo dunque il teonimo in genitivo, il quale, pur non essendo attestato epigraficamente per esteso, risulta presente nelle fonti letterarie, dove accompagna il sostantivo *fons*.[16]

9 *Schol. Verg. Veron. ad Aen.* 2, 250.

10 Murgia 2013, 242.

11 Si veda a proposito Gregori 2009, che non include *Aponus* nella sua disamina sulle divinità auguste.

12 Si veda Almagno 2016, che riporta alcuni casi di iscrizioni dalmatiche nelle quali le dediche alle divinità auguste sono realizzate utilizzando unicamente *A*.

13 *CIL* XIV 3910: *Aquis Albulis sa*[*cr*(*um*)] / *C*(*aius*) *Umbreius Lavican*[*us*] / *pro sal*(*ute*) *s*(*ua*) *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*).

14 *CIL* VIII 2583: [*Aquis Sin*]*uessanis ob* [---] / [---]*i T*(*itus*) *Caunius Pris*[*cus*] / [*leg*(*atus*) *Aug*(*usti*) *pr*(*o*)] *pr*(*aetore*) *co*(*n*)*s*(*ul*) *des*(*ignatus*) *cum V*[*era*] / [*uxore et Fir*]*mino et Prisca filiis*.

15 Vedi *infra*.

16 Già Mommsen in *CIL* V, p. 271 propendeva per questa interpretazione, pur non escludendo *A*(*pono*) *A*(*ugusto*): *Inscriptiones omnes cum numen significent elementis his A. A., ea explicanda sunt aut Apono Augusto aut Aquis Aponi, non Aponis, cum Aponum tantum apud auctores testatum habeamus*.

3 Musica e rito: l'ara di *Quintus Appeus Eutychianus*

La stele che riporta l'aggettivo *Aponensis* **[fig. 1]**, tuttavia, può forse essere reinterpretata in altro senso rispetto a quello attribuitole da diversi studiosi e tale parola può essere sviscerata e intesa per la sua sfumatura di teonimo piuttosto che per quella di toponimo. Questo il testo dell'iscrizione:

D(*is*) *M*(*anibus*).
Q(*uintus*) *Appeus Aucu=*
rinus Q(*uinto*) *Appeo*
Eutychiano, pa=
tri optimo, et Ce=
sernia Nicefo=
ris marito dul=
cissimo, calamau=
lae Apone(*n*)*si*.
V(*i*)*v*(*i*) *f*(*ecerunt*).

L'espressione *calamaulae Apone*(*n*)*si*, laddove il primo elemento rappresenta il termine latino per designare il suonatore di flauto a una sola canna (strumento oggi conosciuto come ciaramella),[17] si potrebbe dunque intendere come «suonatore di ciaramella *per* il dio Apono» e non «suonatore di ciaramella presso *fons Aponi*» com'è stata intesa da alcuni studiosi.[18] Infatti, le acque termali pertenevano al territorio di *Patavium* e, non esistendo un municipio aponense, risulta improbabile che *Aponensis* in questo caso sia stato utilizzato come toponimo. Si dovrebbe pertanto ipotizzare che la musica accompagnasse i riti celebrati presso la fonte termale, in questo caso prodotta da strumenti a fiato come la ciaramella e il flauto, entrambi rappresentati nel timpano della lastra. Questo monumento potrebbe rappresentare un indizio importante per la ricostruzione, anche se indiziaria, di alcuni aspetti della ritualità di epoca romana nel contesto delle Terme Euganee.

17 Bassignano 2016, 345.

18 Buonopane 2002, 536; Bassignano 2016, 346. Capdeville 2006, 136-8 note 75-80 parla invece di carica strettamente legata al servizio del dio del luogo, da cui sarebbe derivato il soprannome *Apone*(*n*)*sis*.



Figura 1 Niccolò Gerardo, iscrizione sepolcrale di Q. Appeus Eutychianus. 2024. Trachite, 95 × 73 × 19 cm. Este, Museo Nazionale Atestino, nr. inv. IG 1542. Direzione regionale Musei Veneto, su concessione del Ministero della Cultura

4 L'analisi dei monumenti

L'esame delle iscrizioni che presentano il teonimo *A.A.*[19] ha fatto emergere alcuni aspetti meritevoli di attenzione in riferimento ai supporti delle epigrafi, al movente che spinse i devoti a realizzare le iscrizioni e a quanto l'onomastica riveli a proposito dei dedicanti (genere, condizione giuridica, provenienza, professione) **[tab. 1]**.

Tabella 1 Le iscrizioni e i dedicanti

Nr. e nome dedicante	Supporto	Condizione sociale	Movente	Provenienza	Professione	Datazione	Riferimento bibliografico
1. *C. Acutius Maturus*	lastra	*ingenuus*	salute	*Ateste*	-	I-II sec. d.C.	*CIL* V 2783 = EDR177971
2. *C. Cassius Severus*	ara?	*ingenuus*	termine servizio militare?	-	*speculator*	II sec. d. C.	*CIL* V 2784 = EDR177972
3. *C. Cluentius Proculus*	base di donario	*ingenuus*	salute	*Ateste*	magistrato	I sec. d. C.	*CIL* V 2785 = EDR093781
4. *A. Iunius Nigellus*	ara	Liberto	salute	-	-	I sec. d. C.	*CIL* V 2786 =EDR143044
5. *Q. Magurius Ferox*	lastra	*ingenuus*	vittoria ai *ludi cetasti*	-	attore e giocoliere	86/168 d.C.	*CIL* V 2787 =EDR143045
6. *M. Terentius Secundus*	ara	Liberto	salute	*Patavium*	-	I sec. d. C.	*CIL* V 2788 =EDR143031
7. *C. Titius C*[---]	ara?	*ingenuus*	salute	-	-	I-II sec. d.C.?	*CIL* V 2789 =EDR177973

19 *CIL* V 2783 = EDR177971 (F. Luciani): *C*(*aius*) *Acutius* / *C*(*ai*) *f*(*ilius*) *Maturus* / *A*(*quis*) *A*(*poni*) / *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*). *CIL* V 2784 = EDR177972 (F. Luciani): *C*(*aius*) *Cassius* / *Severus*,/ *missus ex pr*(*aetorio*) / *speculator*, / *A*(*quis*) *A*(*poni*) *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*). *CIL* V 2785 = EDR093781 (A. Pistellato): *A*(*quis*) *A*(*poni*). / *C*(*aius*) *Cluentius C*(*ai*) *f*(*ilius*) / *Romul*(*ia*) *Proculus*, / *Ateste*, / *aedilis, IIvir, quaestor* / *aerari bis, pontifex*, *v*(*otum*) *s*(*olvit*). *CIL* V 2786 = EDR143044 (C. Girardi): *A*(*ulus*) *Iunius* / *Macrinor*(*um*) *l*(*ibertus*) / *Nigellus* / *A*(*quis*) *A*(*poni*) *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*). *CIL* V 2787 = EDR143045 (A. Pistellato): *Q*(uintus) *Magurius Q*(*uinti*) *f*(*ilius*) *Fab*(*ia*) / *Ferox* / *lus*(*it*) *epidixib*(*us*) *et cetaes*(*tis*) *I, II, III in* / *greg*(*e*) *Veturian*(*a*) *quae et Iuni*/ *orum*. *A*(*quis*) *A*(*poni*) *dicavit euras VIII* / *et pertic*(*am*) *uncinor*(*um*) *XII*. *N̄*(*umero*) *CCL IX*. *CIL* V 2788 = EDR143031 (C. Girardi): *M*(*arcus*) *Terentius* / *M*(*arci*) *l*(*ibertus*) *Secundus*. / *A*(*quis*) *A*(*poni*) *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*). *CIL* V 2789 = EDR177973 (F. Luciani): *C*(*aius*) [*T*]*itius C*(*ai*) *f*(*ilius*) *C*[- - -] / *A*(*quis*) *A*(*poni*) *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*). *CIL* V 2790 = EDR177981 (F. Luciani): *A*(*quis*) *A*(*poni*) / *C*(*aius*) *Trebius* / *C*(*ai*) *f*(*ilius*) / *Firmus* / *cum dono* / *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*). *CIL* V 3101 = EDR145623 (C. Girardi): vedi *infra*. *CIL* V 8990 = EDR179017 (F. Luciani): *Q*(*uintus*) *Fabiu*[*s* - - -] / *Nicephor*[*us*] / *A*(*quis*) *A*(*poni*) / - - - - - -? EDR168117 (S. Ganzaroli) = *L*(*ucius*) *Pactumeius* / *Ferox*, *mil*(*es*) *leg*(*ionis*) *XIIII*, / *A*(*quis*) *A*(*poni*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*) *votum* / *veteran*(*us*) *solvit*. A questa lista si dovrà necessariamente aggiungere il lacunoso testo dell'iscrizione inedita pubblicata in Bassani 2025, 137-42: *Ducenius* / - - - - - - / *a*(*quis*) *A*(*poni*) *d*(*onum*) *d*(*edit*).

8. *C. Trebius Firmus*	lastra?	*ingenuus*	salute	*X regio*	-	I-II sec. d.C.?	*CIL* V 2790 =EDR177981
9. […] *Saufeius* […]	ara	*ingenuus*	salute	*Altinum*	-	metà I sec. d.C.	*CIL* V 3101 =EDR145623
10. *Q. Fabius Nicephorus*	base di donario?	Liberto	salute	*Patavium*	-	I-II sec. d.C.	*CIL* V 8990 =EDR179017
11. *L. Pactumeius Ferox*	tabella	*ingenuus*	termine servizio militare?	*Ateste*	veterano	1ª metà I sec. d.C.	EDR168171
12. […] *Ducenius* […]	lastra	-	-	*Patavium*/ *Ateste*	-	I-II sec. d.C.	-

I supporti delle iscrizioni, quando si sono conservati, permettono di riflettere sulle forme di culto all'interno del santuario aponense. Inoltre, il tipo di supporto, in alcuni casi, rende possibile una riflessione sul motivo che portò i devoti a realizzare una dedica su supporto durevole. Una parte cospicua dei *tituli* (5 su 12) è stata realizzata utilizzando delle are a supporto della scrittura, seguono in termini quantitativi le lastre (4 su 12), le basi di donario (2 su 12) e una tabella. Nonostante siano solo quattro le epigrafi (5, 8, 9, 12) che menzionano esplicitamente la presenza di un dono offerto alla divinità, attraverso il verbo *dicavit* nel primo caso, per mezzo dell'indicazione *cum dono* nel secondo, con il termine *ministros* nel terzo e tramite la formula *d*(*onum*) *d*(*edit*) nel quarto, si deve immaginare che anche le basi di donario (3, 10) fossero accompagnate da offerte. Si può forse immaginare la presenza di doni conferiti alla divinità anche da parte di quei frequentatori che si recarono presso la fonte una volta terminato il proprio servizio militare: è il caso, quindi, dei due *tituli* dedicati da soldati (2, 11). La presenza di militari in contesti termali è peraltro ampiamente attestata in tutta la romanità, ma in special maniera nelle province europee, nelle quali era particolarmente nutrito il numero delle truppe stanziate.[20] Non sembra possibile appurare, nel caso di questi due *tituli*, se siano stati posti come ringraziamento al nume per i benefici ottenuti grazie alle acque medicamentose o se il movente vada piuttosto ricercato altrove, e quindi il voto sia stato formulato durante gli anni della ferma militare.[21]

Peculiare è senz'altro il movente che porta alla realizzazione della lastra di *Q. Magurius Ferox*, la quale pone diversi interrogativi circa il suo contenuto:[22] ciò che sembra di capire è che possa essere connessa ai *ludi cetasti*, giochi a oggi piuttosto oscuri celebrati a *Patavium* a

20 Buonopane 2002, 533-4.

21 Buonopane 2013, 267.

22 Si veda Bassignano 2016, 119-22 per una sintesi sulle diverse letture proposte da svariati studiosi.

cadenza trentennale,[23] dei quali il dedicante sarebbe stato il vincitore e per questo motivo grato ad Apono. I rimanenti *tituli*, in assenza di indicazioni aggiuntive, sono da ritenersi voti salutiferi.

5 Schiavi come offerta alla divinità? Un esempio da *Vicetia*

A non provenire dal bacino termale euganeo, oltre all'iscrizione tridentina, è un'ara ritrovata in contesto di reimpiego all'interno della basilica dei SS. Felice e Fortunato, presso Vicenza **[fig. 2]**. Il testo dell'iscrizione si presenta come segue:

A(*quis*) *A*(*poni*)
ministros
[*... Sa*]*ufeius C*(*ai*) *f*(*ilius*) *Sca*(*ptia*)
[---]*to*
------?

L'epigrafe vicentina presenta l'usuale teonimo abbreviato, pur non essendo stata rinvenuta all'interno delle Terme Euganee: si deve dunque pensare che a *Vicetia* l'abbreviazione dovesse risultare facilmente comprensibile oppure, forse più semplicemente, che si tratti di un *titulus* effettivamente proveniente dalla fonte aponense, ma reimpiegato a Vicenza in un secondo momento, visto che, peraltro, il dedicante non proveniva da *Vicetia*, ma presumibilmente da *Altinum*, come lascia intendere l'appartenenza alla tribù *Scaptia*, prevalente nel municipio lagunare. L'ara, di forma semicilindrica, si presenta danneggiata in ogni suo lato, ma larga parte del testo risulta tuttora leggibile; tuttavia, ciò che ne rimane è diverso da quanto trascrisse Mommsen, che non aveva sottoposto il reperto ad autopsia. Lo studioso tedesco, infatti, non visionò la pietra ma vide e riportò il testo desunto dal manoscritto di Gian Marzio Cerchiari, conservato presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, il quale fu il primo testimone del *titulus* nel 1690. Dall'esame del manoscritto e dalla comparazione fra i testi delle iscrizioni tuttora conservate e i suoi disegni, questo *auctor* non è sembrato particolarmente affidabile per quanto concerne le trascrizioni, poiché tendeva a semplificare le forme dei monumenti e le relative fratture, per cui si desume che lo specchio epigrafico dovesse essere danneggiato com'è oggi già nel XVII secolo. Il testo riportato dal manoscritto, per giunta, presenta una stranezza: il termine *voto* alla r. 4, espresso

23 Liu 2007, 284-5. Sui *ludi cetasti* si vedano, fra gli altri, Linderski 1992, 55-76; Jacobs 1989, 275-81.

per esteso e senza menzione della *solutio*, costituisce infatti una rarità fra le epigrafi sacre. Sono molto rare, infatti, le attestazioni di questa formula, specie se paragonate alle migliaia di iscrizioni che presentano i ben più canonici *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*), *v*(*otum*) *s*(*olvit*) e simili; fra l'altro, le attestazioni di *voto* provengono principalmente da contesti provinciali.[24] Nell'inoltrato I secolo d.C., epoca cui si ascrive questa iscrizione,[25] ci si aspetterebbe, inoltre, di trovare una formula onomastica trimembre, che, accettando l'interpretazione di Mommsen, sarebbe sprovvista del *cognomen*.



Figura 2 Niccolò Gerardo, iscrizione votiva di Saufeius. 2024. Pietra calcarea, 55 × 52 × 49. Vicenza, Musei Civici, nr. inv. E 1 – 14. Musei Civici Vicenza – Museo Naturalistico Archeologico

24 Questi risultati sono stati ottenuti attingendo alla banca dati EDCS.

25 La proposta di datazione del monumento alla tarda età giulio-claudia è stata avanzata da Galliazzo 1976, 139-40 sulla base delle caratteristiche dell'iscrizione, dell'apparato figurativo e attraverso la comparazione con altri monumenti simili provenienti da Verona, Brescia e Bergamo.

Pertanto, sebbene la restituzione di *voto* non sia aprioristicamente impossibile, si propende per l'integrazione di un *cognomen* alla r. 4: presupponendo una buona *ordinatio*, si dovrebbe integrare la lacuna attraverso un *cognomen* formato da quattro lettere. Sono quattro i *cognomina* che terminano in *-to*, ovvero *Cato*, *Mato*, *Nato*, *Tito*;[26] per i *cognomina* di cinque o più lettere la scelta ovviamente si amplia. Sembra tuttavia acclarato, invece, che *Saufeius* sia l'integrazione corretta del gentilizio, ben attestato ad Altino;[27] non è però ricostruibile il *praenomen*, caduto in lacuna. Se l'ipotesi fosse corretta, si dovrebbe pensare a una quinta riga andata perduta in cui il dedicante dichiarava di aver sciolto un voto alla divinità: a tal proposito, nella porzione inferiore della fronte del monumento, situato sulla destra, sembra di scorgere l'apice di una lettera, collocato a distanza adeguata dalla r. 4. L'autopsia, tuttavia, non si è rivelata dirimente e dunque la questione resta aperta. Non è tuttavia andato perduto l'elemento, alla r. 2, che costituisce il dono rivolto alla divinità da parte del dedicante, ossia *ministros*: si tratta verosimilmente di individui di condizione servile adibiti a mansioni di second'ordine all'interno dei templi.[28] Ciò costituisce un elemento singolare e interessante, che lascia intravedere alcuni aspetti del funzionamento del culto e i contorni di una pratica decisamente peculiare, ovvero quella di donare alla divinità esseri umani in qualità di ministri del culto. La presenza di schiavi in contesti termali è peraltro variamente attestata, come dimostra la presenza di una *familia* servile deputata alla cura delle terme urbane di Padova.[29]

Per quanto concerne invece gli aspetti non epigrafici, gli elementi vegetali che decorano l'ara sul lato posteriore, di forma semicircolare, sembrerebbero rimandare alle acque salutifere e alle loro proprietà curative. Lo stile di tale motivo vegetale induce a preferire una datazione anteriore all'età flavia.[30]

6 *Aponus*: un culto riservato a uomini liberi?

I devoti ricordati nei testi iscritti, i cui nomi ci sono giunti per intero nella quasi totalità dei casi,[31] sono individui di sesso maschile e principalmente *ingenui*: dodici uomini, tutti nati liberi eccetto tre

26 Salomies, Solin 1988, 440.

27 Si veda Ellero 2010, 110-38.

28 Bassignano 1987, 327.

29 *CIL* V 2886 = EDR178224 (F. Luciani): [*Pro salute et per*]/[*p*]*etuitate dominorum* / *familiae* / *thermensi*(*s*) / *thermarum urbania*[*r*(*um*)].

30 Galliazzo 1976, 140.

31 Non si conosce il nome completo solamente di *C*. *Titius* (7), di cui resta lacunoso il *cognomen* che comincia per *C*, del *Saufeius* poc'anzi ricordato (9) e di Ducenius (12).

liberti.[32] La presenza femminile nei contesti termali italici non è certamente equivalente a quella maschile sul piano quantitativo, ma in generale non risulta trascurabile.[33] Colpisce pertanto che nessuno tra coloro che hanno sciolto un voto alle acque di Apono e che ne hanno lasciato menzione scritta sia una donna, ma anzi che l'unica epigrafe di committenza femminile proveniente dalle *aquae Patavinae* sia indirizzata a una divinità di cui ci rimane solo l'iniziale *F*, variamente interpretata come *Fons* o *Fortuna*.[34] Anche in questo caso il teonimo è menzionato in forma abbreviata, poiché doveva risultare chiaro a chi si stesse sciogliendo un voto all'interno del sito termale, come nel caso di *A*.*A*. La presenza di altre entità divine all'interno del medesimo contesto si può forse spiegare attraverso una devozione personale da parte della frequentatrice del santuario oppure si può supporre che esistessero all'interno del contesto termale euganeo aree separate riservate a donne e uomini, all'interno delle quali, presumibilmente, *Aponus* era oggetto di un culto da parte di fedeli di sesso maschile, laddove *Fons*/*Fortuna* riceveva devozione da parte di fedeli di sesso femminile. Se resta vero che le evidenze epigrafiche sono esigue e tale supposizione è sorretta unicamente dall'epigrafe di *Velleia Chreste*, non sembra tuttavia immotivato pensare che esistessero ambienti separati per motivi di decoro, dal momento che si deve immaginare che i frequentatori e le frequentatrici della fonte si trovassero a esporre i propri corpi quando si immergevano nelle acque salutifere.

Quanto alla condizione sociale dei dedicanti, tutti individui liberi o liberati, non è forse un caso che l'unica iscrizione di committenza servile proveniente dalle *aquae Patavinae* non sia dedicata ad *Aponus*, bensì ad Apollo,[35] da parte di *Adeptus*.[36] Questo *titulus* rappresenta, peraltro, l'unica attestazione del culto apollineo proveniente dal territorio di *Patavium*.[37] Sembra tuttavia piuttosto azzardato pensare che, analogamente al caso di *Velleia Chreste* per la componente femminile, si possa ipotizzare che la frequentazione delle Terme Euganee fosse riservata a titolo esclusivo a individui liberi o liberati, relegando la componente servile ad altri tipi di devozione, in questo caso rivolta ad Apollo.

32 Tra questi è stato incluso anche *Q*. *Fabius Nicephorus*, quasi certamente un liberto mimetizzato come lasciano intendere il *cognomen* grecanico e il gentilizio, molto probabilmente derivato dalla tribù Fabia, vale a dire quella cui era ascritta gran parte della cittadinanza patavina.

33 Basso 2013, 253.

34 *CIL* V 2792 = EDR177983 (F. Luciani): *Velleia P*(*ubli*) *f*(*ilia*) / *Chreste* / *F*(*ortunae*?) *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*).

35 *CIL* V 2782 = EDR177970 (F. Luciani): *Adeptus* / *Apollini* / *v*(*otum*) *s*(*olvit*) *l*(*ibens*) *m*(*erito*).

36 L'onomastica monomembre di *Adeptus* tradisce la sua condizione servile.

37 Bassignano 2016, 116.

7 Le altre divinità attestate nel santuario

Tra le divinità presenti nel santuario aponense si può forse annoverare anche Giove Ottimo Massimo, come sembra restituire un'iscrizione piuttosto frammentaria ritrovata a Montegrotto:[38] a differenza di Apollo e *Fons*/*Fortuna*, che potevano trovare spazio all'interno del santuario aponense l'uno per la propria pertinenza iatrica e l'altro/a per la connessione al mondo delle *aquae salutiferae*, questo *titulus* dedicato alla divinità apicale del *pantheon* romano sembra pertenere piuttosto alla sfera delle divinità in viaggio, definite in maniera puntuale *visiting gods*.[39]

8 La provenienza dei dedicanti e l'area d'attrazione del santuario

Laddove possibile, l'analisi delle serie onomastiche ha permesso di ricostruire la provenienza dei devoti, rivelando una frequentazione regionale del santuario aponense. Se *C. Cluentius Proculus* **[fig. 3]** esplicita la propria città d'origine, *Ateste*, e la notevole carriera ivi intrapresa,[40] per altri devoti l'origine si può solo ipotizzare sulla base dei dati desunti dall'onomastica: dalla colonia atestina potrebbero provenire anche *C. Acutius Maturus*, il cui gentilizio risulta ben attestato a Este,[41] e *L. Pactumeius Ferox*, che forse divenne colono atestino in seguito alla battaglia di Azio, poiché la sua legione d'appartenenza, la *legio XIV*, non è ancora designata per mezzo dell'appellativo *Gemina*;[42] dal territorio patavino provengono probabilmente *Q. Fabius Nicephorus*, schiavo liberato il cui gentilizio è desunto molto probabilmente dalla tribù di *Patavium* e *M. Terentius Secundus* il cui gentilizio si trova variamente attestato nel municipio patavino;[43] dall'area euganea proveniva presumibilmente il *Ducenius* menzionato nella lacunosa iscrizione recentemente riscoperta da Maddalena Bassani, dal momento che il *nomen* si trova attestato in

38 *CIL* V 2896 = EDR168173 (S. Ganzaroli): [*Iovi Optimo Ma*]*xi*[*mo*?] / [*ex im*]*perio* / [*eius*] *posuit* / [- - -]*rius Men*(*enia*) / [*Op*]*tatus Vice*/ [*ti*]*nus sacerd*(*os*) [*Isid*]*is Aug*(*ustae*), *pas*[*tophorus*].

39 Si veda in merito Fontana 2009, 415-25.

40 Vedi *infra*. Si tratta probabilmente del frequentatore più illustre e altolocato delle *aquae Patavinae* di cui si abbia memoria, se si eccettua l'imperatore Tiberio ricordato in Svet. *Tib*. 14.

41 Lőrincz, Redo 1994, 18.

42 Lazzaro 1981, 163.

43 Bassignano 2016, 123.

tre *tituli* ascrivibili ai territori di *Patavium* o *Ateste*;[44] da *Altinum*, verosimilmente, proviene il *Saufeius* dell'iscrizione vicentina, come si intende dall'appartenenza alla tribù *Scaptia*. Non è forse un caso che gran parte dei frequentatori delle acque termali patavine di cui è nota o ricostruibile la provenienza provenga da centri di matrice venetica. È indicativo che l'anonimo devoto dell'ara tridentina dedichi un *titulus* senza l'utilizzo del teonimo abbreviato, permettendo di circoscrivere l'area d'influenza e di attrattività delle acque patavine: dallo studio delle provenienze dei devoti della gran parte dei siti termali italici si intuisce in effetti una frequentazione in prevalenza locale, se si eccettuano contesti quali Baia, la cui frequentazione risente anche della fama della città in generale, o quello delle *aquae Apollinares*, situate sulle rive del lago di Bracciano e la cui prossimità a Roma avrà certamente favorito una variegata frequentazione.[45]



Figura 3 Luciano Lazzaro, iscrizione votiva di C. Cluentius Proculus. 1981. Pietra calcarea, 45 × 86 × 23 cm. Padova, Museo Civico Archeologico, nr. inv. 78. Lazzaro 1981, 155

44 Bassani 2025, 140-1.

45 Basso 2013, 254-7.

Abbreviazioni

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*. Berlin, 1862-.
EDR = *Epigraphic Database Roma*. http://www.edr-edr.it.
EDCS = Epigraphik-Datenbank Clauss-Slaby. http://www.manfredclauss.de.

Bibliografia

Almagno, G. (2016). «Le divinità *Augustae*: protagonisti, dedicanti e moventi. Una riflessione sulla documentazione epigrafica provinciale». Baglioni, I. (a cura di), *'Saeculum aureum': tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*. Vol. 2, *La vita religiosa a Roma all'epoca di Augusto*. Roma, 271-88.

Bassani, M. (2025). *Adriatico salutifero, 1. Archeologia del termalismo al 'Fons Timavi' e al 'Fons Aponi'*. Adrias, 11. Roma.

Bassignano, M.S. (2016). *'Patavium'.* Roma. Supplementa Italica. Nuova serie 28.

Bassignano, M.S. (2024). «Il gioco degli spazi bianchi nelle epigrafi di Padova e di Este». Gallo, F.; Lazzarini, S.; Reali, M. (a cura di), *La loquacità degli spazi bianchi in epigrafia = Atti del convegno internazionale* (Milano, 14-16 settembre 2022). Milano, 19-42.

Basso, P. (2013). «Termalismo perché, termalismo per chi. I frequentatori delle *aquae salutiferae*». Bassani, Bressan, Ghedini 2012, 247-62.

Buonopane, A. (2002). «Salute e migrazione in età romana: il 'turismo termale'». De Sanctis, G.M.P. (a cura di), *Salute e migrazione = Atti del Settimo Seminario Internazionale di Geografia Medica* (Verona, 13-15 settembre 2001). Perugia, 531-42.

Buonopane, A. (2013). «Curisti in divisa? Soldati e acque terapeutiche in età romana». Bassani, Bressan, Ghedini 2013, 263-72.

Buonopane, A.; Petraccia, M.F. (2014). «Termalismo e divinità». Annibaletto, M.; Bassani, M.; Ghedini, F. (a cura di), *Cura, preghiera e benessere: le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*. Padova, 217-46.

Capdeville, G. (2006). «Le acque salutari di Apono». Gasperini, L. (a cura di), *'Usus veneratioque fontium'. Fruizione e culto delle acque salutari nell'Italia romana = Atti del Convegno Internazionale* (Roma-Viterbo 29-31 ottobre 1993). Tivoli, 117-38.

Ellero, A. (2010). *Prosopografia economica della 'Venetia' costiera: riflessi politici e sociali* [tesi di dottorato]. Venezia.

Fontana, F. (2009). «Forme di culto lungo la via Annia: divinità del territorio e divinità in viaggio». Cresci Marrone, G.; Tirelli, M. (a cura di), *'Altnoi'. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia = Atti del Convegno* (Venezia, 4-6 dicembre 2006). Roma, 415-25.

Galliazzo, V. (a cura di) (1976). *Sculture greche e romane nel Museo civico di Vicenza*. Treviso.

Gregori, G.L. (2009). «Il culto delle divinità auguste in Italia: un'indagine preliminare». Bodel, J.; Kajava, M. (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie = Atti del Convegno internazionale* (Roma, 19-20 aprile 2006). Roma, 307-30.

Jacobs, L.D. (1989). «Ludi Cetasti Patavinorum». *Athenaeum*, 67, 275-81.

Lazzaro, L. (1981). *'Fons Aponi': Abano e Montegrotto nell'antichità*. Abano Terme.

Liu, J. (2007). «The Era of *Patavium* Again». *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 162, 281-9.

Linderski, J. (1992). «Games in *Patavium*». *Ktèma: civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques*, 17, 55-76.

Lőrincz, B.; Redő, F. (Hrsgg) (1994). *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*. Vol. 1, *Aba-Bysanus*. Budapest.

Mandile, R. (2008). «*Aponus* / *fons Aponi*: teonimo o toponimo? Un esempio di 'culto termale' nell'antichità romana». Moretti, P.F.; Torre, C.; Zanetto, G. (a cura di), *'Debita dona': studi in onore di Isabella Gualandri*. Napoli, 271-83.

Marinetti, A. (2009). «Da *Altno-* a Giove: la titolarità del santuario. I. La fase preromana». Cresci Marrone, Tirelli 2009, 81-127.

Murgia, E. (2013). *Culti e romanizzazione: resistenze, continuità, trasformazioni*. Trieste. Polymnia. Studi di archeologia 4.

Prosdocimi, A.L. (2009). «Divino, sacro e culti. Le forme della continuità, tra nomi, figure, funzioni». Cresci Marrone, Tirelli 2009, 361-86.

Salomies, O.; Solin, H. (Hrsgg) (1988). *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*. Hildesheim.